

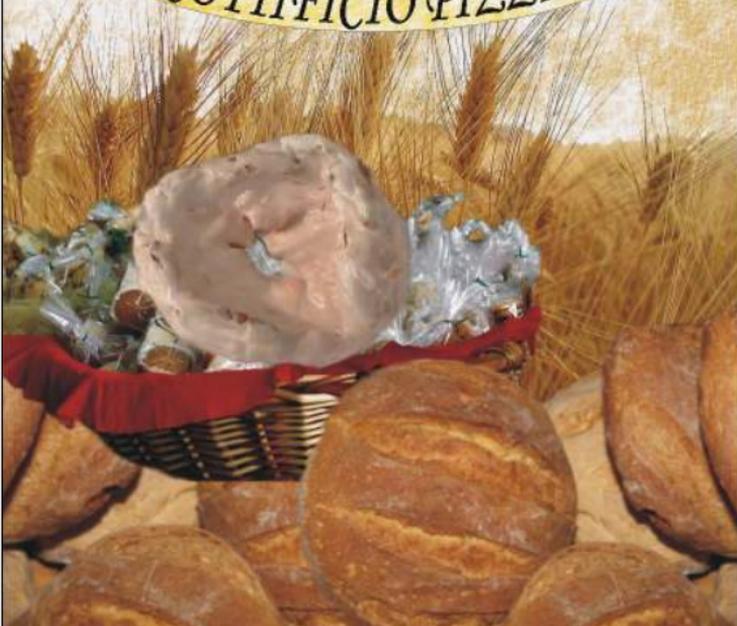


Cascate di San Fele

Area Vulture - Alto Basento

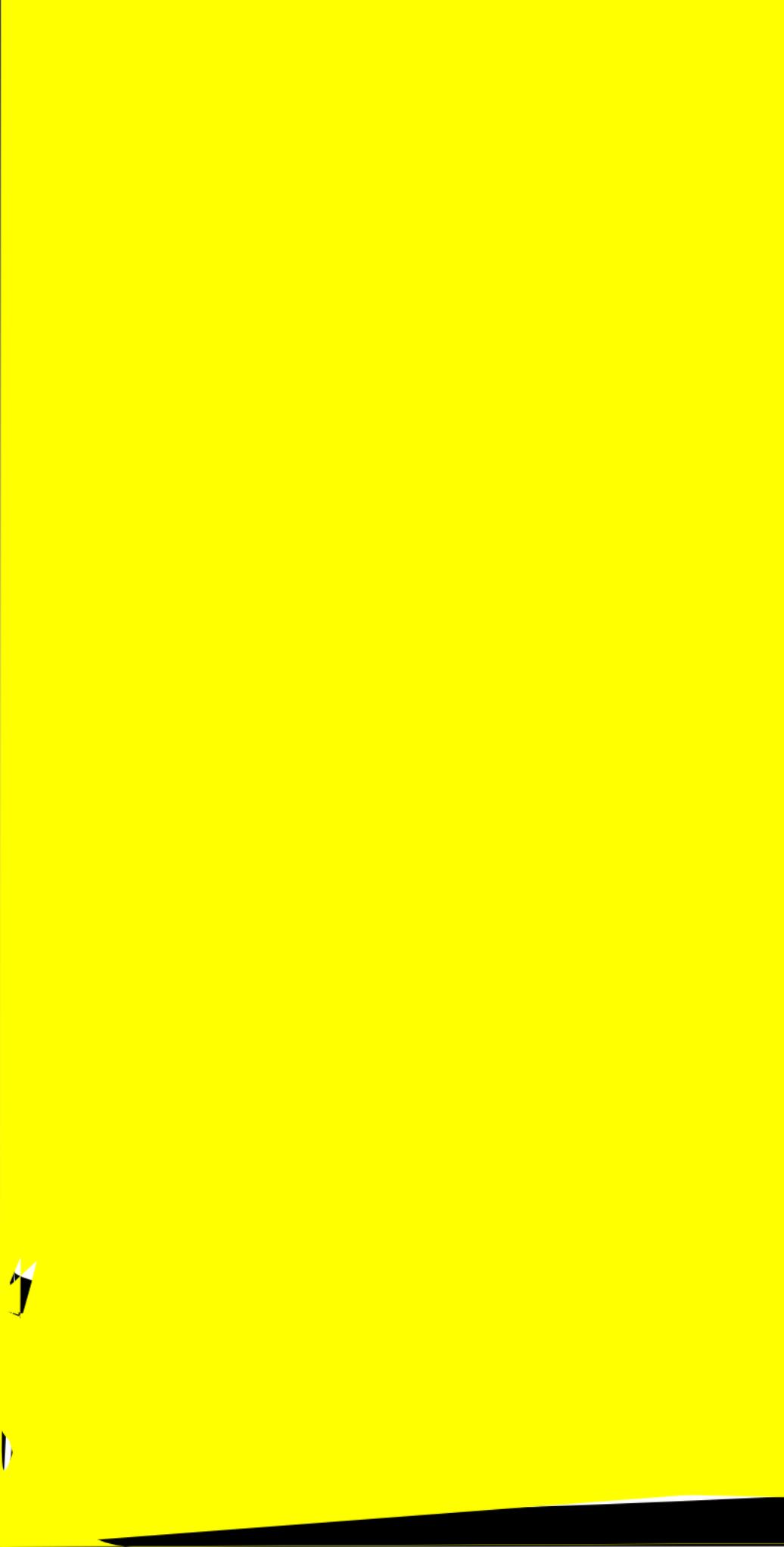
San Fele: ebbe origine nel 969 dell'Era Cristiana e non sorse come centro abitato ma come Castello-Fortezza contro gli assedi Bizantini. Al castello fu dato il nome augurale S.Felice perchè i primi costruttori erano di Venosa, città che si gloria della protezione di S.Felice, vescovo africano di Teberi. Dell'antico castello, oggi non restano che pochi ruderi. L'ideatore e fondatore del castello fu Ottone I di Sassonia. Dopo 70 anni dall'origine del Castello-Fortezza sorsero le prime case del centro abitato, lungo le mura perimetrali della roccaforte. Nel 1036 alcuni ribelli al grande feudatario di Milano furono rinchiusi nelle celle del Castello di S.Fele. Dopo due anni di prigionia, una volta liberi, diedero origine ai primi focolai domestici, sposandosi con le donne della vicina Valle di Vitalba. All'epoca della terza crociata San Fele era una Baronia che valeva 20 onces d'oro e dipendeva dalla contea di Laviano. I secoli dal 1100 al 1500 videro San Fele ed il suo ottagonale maniero, come punto strategico per tutta la Valle di Vitalba vista la sua impenetrabile posizione. I signori, che di volta in volta si avvicendarono all'ambito possesso del feudo, godevano dei favori dei re di quel tempo. Infatti il castello venne ampliato più volte, prima nel 1240 per ordine di Federico II e successivamente sotto il dominio di Carlo D'Angiò nel 1270. Nel 1438 gli stravolgimenti avvenuti dopo la morte di re Carlo

PANIFICIO
"COVIELLO M.I."
Via Nazionale - POSSIDENTE (PZ)
Tel. 0971 807586
BISCOTTIFICIO PIZZERIA

A basket filled with various breads, including a large round loaf, sits in a field of golden wheat. The scene is bathed in warm, golden light, suggesting a sunrise or sunset. The breads are arranged in a way that they appear to be overflowing from the basket.

Bed & Breakfast
La Masseria del Marchese
Via Lago del Monaco, 1
Loc. Lagopesole (PZ)
Tel. +39 0971 89311 - Cell. 349 1388182

A two-story house with a dark roof and a chimney. The house has a warm, yellowish-brown facade. In front of the house, there is a small flag on a pole. The background is a soft, greenish-yellow gradient.





Sant'Ilario di Atella - [Tratturo Regio]

solo dai rintocchi dell'orologio. Camminare lungo le sue stradine interne, lastricate di pietra, rilassa lo spirito e fa riscoprire la giusta dimensione tra uomo e ambiente. Osservare il panorama dalla postazione dei briganti ,significa far scorrere lo sguardo sui lontani orizzonti per 360 ° senza nessun intralcio, fino ad individuare, addirittura, il mare Adriatico. Percorrere i sentieri polverosi, di arenaria gialla, che conducono al bosco significa non solo rivisitare i percorsi dei briganti ma anche scoprire il magnifico refrigerio del bosco e delle numerose sorgenti che alimentano con le loro acque le cascate del turbolento torrente Arvivo.

Arrivare a Sant'Ilario significa incontrare, ancora oggi, personaggi che appartengono alla cultura di quel tempo passato. Visitare Sant'Ilario significa ammirare gli oggetti di legno intagliato nella bottega dell'Artigiano Solitario innamorato del luogo. Visitare Sant'Ilario significa scoprire la casa-museo dell'Arte Arundiana, una collezione unica al mondo nel suo genere, dove ,quasi per prodigio la Arundo, ovvero “ la canna mediterranea “, è stata trasformata in opere d'arte da un Artista del luogo, figlio della propria terra.



Il Maneggio offre i seguenti servizi:

Corsi di equitazione *

Esercizi a cavallo *

Pensione Cavalli *

Domina e Addestramento *

Trial e Reining *



Verena - Tel. 389 8004396

e-mail: verena_tav@hotmail.com

C. da Gianturco - 85020 **FILIANO** (PZ)
(Uscita S.S. 658 Potenza - Melfi)

e-mail: ilcavallino@email.it

Enzo - Tel. 320 0985022

AgriRistoClub Il Cavallino offre:

Ristorazione *

Ospitalità *

Eventi Gastronomici e Musicali *





Filiano - [Escursione tra il Feudo di Agromonte]

RISERVA ANTROPOLOGICA AGROMONTE-SPACCIABOSCHI: istituita dallo Stato nel 1972, ha lo scopo di salvaguardare un sito di notevole interesse storico; essa appartiene alla foresta demaniale di Lagopesole e comprende uno dei terrazzi che dominano la Valle di Vitalba verso la quale degrada dal lato di levante. Qui era ubicata la medioevale Acermontis, della quale sono ancora visibili i ruderi che permettono di individuare una chiesa, un fortilizio e le probabili mura. Le testimonianze più antiche di Agromonte risalgono al 9 giugno 1152. In un breve pontificato di papa Eugenio II che enuncia i casali e le parrocchie comprese nella giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Rapolla. «Era un centro abitato, con castello sito a sud-est dell'odierna frazione di Filiano, denominata Scalera, [...] al tempo dei romani era un importante nodo stradale, dove la via Erculeia si incrociava con la strada che, partendo da Venosa, congiungeva l'Appia Antica con la Via Popilia, a Marcelliana nel Cilento, dopo aver attraversato la Valle di Vitalba e l'Appennino Lucano nei pressi del Monte S. Croce. Sotto il governo di Carlo I d'Angiò, nel 1267-68, Agromonte prese parte alla rivolta Ghibellina, il suo castello e il suo abitato furono molto danneggiati....» Nel XIII sec. contava più fuochi di Avigliano. Nel 1330, rimase ad Agromonte solo una piccola domus e poche decine di abitanti, che in quell'anno abbandonarono definitivamente le loro

L'Eden di Bia

Bed & Breakfast



C.da Casone Perazzi, 34/A
Scalera - Filiano (PZ)
Tel. +39 393 7853060
giuscaraf@libero.it



Sala Ricevimento - Ristorante - Pizzeria



C.da Case Nuove, Chicone - LAGOPESOLE (PZ)
Infoline: 347 3173602 - 0971 1930247
www.villasveva.it



Filiano - [Ruderi Chiesa medioevale del Feudo di Agromonte]

umili dimore, sparse intorno alla chiesa non più parrocchiale, grazie ai privilegi ed esenzioni concesse da Giovanni D'Angiò, per ripopolare Atella. Ricorda G. Fortunato in “Il Castello di Lagopesole” nel 1902: “sorge Agromonte sul dosso di un promontorio che scende al ponte Cerasale presso la confluenza con il Torrente Sterpito. Il suo nome è sempre vivo tra gli abitanti della Valle: vivo come i suoi pochi ruderi fra le annose querce del bosco, al di sopra della galleria omonima del tratto di strada ferrata dalla stazione di Forenza a quella di Lagopesole: in alto la bicocca, al basso la chiesetta, e questa dall'abside ancora visibile, ancora cinta di sepoltura”. G. Fortunato sosteneva che questo castrum era in comunicazione con il vicino castello di Lagopesole attraverso un condotto sotterraneo, ipotesi mai verificate nella realtà. Al fascino di questa memoria antica si associa un contesto naturalistico unico, dove a una situazione geologica articolata si affianca un ottimo sodalizio florofaunistico. Quei ruderi sono ancora oggi visitabili, sul crinale che sovrasta la fontana di Sparciaboschi lungo la rotabile che da Scalera porta a Dragonetti.

<p>Barile - Via Croce Tel. 0972 761363</p>		<p>la WINE SHOP</p> <p><i>Compagnia delle Vigne</i></p>
<p>www.lacompagniadellevigne.it Una vasta scelta dei migliori vini del vulturno Una selezione dei più apprezzati vini italiani Confezioni e pacchi regalo per i vostri doni delle feste</p>		<p>I nostri Vini specchio e anima del produttore</p>

Azienda Agrituristiche
La Locanda del Re

Loc. Gianturco- FILIANO (Pz)
Tel. 0971 86206 Cell. 340 4729871
www.locandadelre.it agriturismolocandadelre@gmail.com

Apicoltura Rondinella

*Dalla natura
il nettare
della salute*

Apicoltura Rondinella Franco
Via Raffaele Ciriello (zona P.I.P.)
85020 Ripacandida (PZ), IT



Filiano [Rifugio Ranaldi - Pitture Rupestri di Toppo dei Sassi]

Riserva Antropologica I Pisconi: istituita dallo Stato nel 1972 ha lo scopo di salvaguardare un sito di notevole interesse archeologico; essa appartiene alla foresta demaniale di Lagopesole e si estende dalla confluenza del torrente Bradanello con il Vallone delle Volpi a quota 620 mt., a Serra Carriero a quota 1030 mt.. Nel 1965 furono scoperte le “pitture rupestri” dal Prof. F. Ranaldi, direttore del Museo Archeologico Provinciale di Potenza, che, su segnalazione di alcuni abitanti della zona, effettuò i primi sopralluoghi ed individuò un riparo sotto roccia sulla cui parete di fondo vi erano dipinte delle interessanti figure in ocre rosse. Dopo la scoperta, lo stesso F. Ranaldi continuò le ricerche e alla base di altri massi rinvenne delle incisioni raffiguranti animali; successivamente furono sepolte per motivi di sicurezza, dopo essere state rilevate e fotografate. Subito dopo la scoperta, le pitture furono studiate ed analizzate dal prof. F. Biancofiore, docente della Facoltà di Lettere dell'Università di Bari, secondo il quale le pitture rappresentano una scena di caccia in cui le immagini zoomorfe raffigurano cinque cervi, mentre quelle antropomorfe quattro uomini, di cui uno in posizione orizzontale, lanciato a braccia aperte e a gambe semidivarcate sull'animale sottostante con il braccio destro che brandisce un'arma e probabilmente con berretto cornuto. Le altre figure umane, in posizione verticale, sono rappresentate con il tipico



La Taverna dei Briganti



C.so Federico II - 85020 Castel Lagopesole (PZ)

Tel. +39 0971 865094 - Tel./Fax +39 0971 287279

Mobile: 348 1654908

www.latavernadeibriganti.it - www.lucaniamontana.it

CANDIDA OLEARIA

GIALLORO

Aglianico del Vulture
Denominazione di Origine Controllata

GIALLORO
Condimento in:
Olio Extra Vergine
di Oliva
aromatizzato al
PEPERONCINO

Via Raffaele Ciriello, 29
85020 Ripacandida (PZ)
Tel. +39 0972 644242
Fax +39 0972 645914
www.oliogialloro.it



Filiano [Pitture Rupestri di Toppo dei Sassi]

sistema degli ovali sovrapposti. Lo stesso autore, facendo un parallelo con un'ipotesi secondo la quale i ripari sotto la roccia iberici furono «luoghi di culto di genti neolitiche ed eneolitiche per celebrare riti religioso-magici di carattere sociale (culto dei trapassati, cerimonie matrimoniali, riti di fecondità, ecc.)», non esclude che si possa trattare, anche per il Riparo Ranaldi, di un luogo di culto. Uno studio più dettagliato è stato effettuato successivamente da Borzatti von Lowenstern e Inglis nel 1990, allo scopo di approfondire sia la lettura delle figure che di tentare una attribuzione cronologica. Già negli anni 1971-72, il Prof. Borzatti von Lowenstern, docente di Paleontologia Umana presso l'Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze, aveva eseguito uno scavo stratigrafico nel riparo allo scopo di raccogliere qualche elemento chiarificatore: la presenza di una industria Mesolitica, ha solo fornito qualche elemento atto a ipotizzare una cronologia del complesso pittorico, non essendovi comunque alcun elemento valido che possa legare il complesso all'industria litica. Uno studio più dettagliato è stato effettuato successivamente da Borzatti von Lowenstern e Inglis nel 1990, allo scopo di approfondire sia la lettura delle figure che di tentare una attribuzione cronologica. Già negli anni 1971-72, il Prof. Borzatti von Lowenstern, docente di Paleontologia Umana presso l'Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze, aveva

eseguito uno scavo stratigrafico nel riparo allo scopo di raccogliere qualche elemento chiarificatore: la presenza di una industria Mesolitica, ha solo fornito qualche elemento atto a ipotizzare una cronologia del complesso pittorico, non essendovi comunque alcun elemento valido che possa legare il complesso all'industria litica. Da ciò si è ipotizzato che il complesso pittorico è attribuibile al mondo impressionistico dell'arte levantina (riferibile al mesolitico), accordandosi in qualche modo con quanto emerso nello scavo eseguito nel sedimento del riparo, e sarebbe il frutto di un unico mondo espressivo d'ispirazione verista: le figure lobate, potrebbero rappresentare degli alberi. Come è noto i cervidi sono degli animali territoriali che usano scorticare il tronco gli alberi come marcatura del territorio: nel complesso pittorico sarebbe indicata questa particolare azione e la figura lobata che domina la scena potrebbe indicare una foglia di quercia, sottolineata come l'uno per il tutto, indicatrice del dominio del bosco. Nell'agosto del 1999, le incisioni che il Prof. Ranaldi aveva sepolto dopo la loro pubblicazione su riviste locali sono state riscoperte ad opera di M. Sozzi - dell'équipe del Prof. Borzatti - e G. Mecca, grazie al ritrovamento di un manoscritto del compianto Prof. Ranaldi. Le incisioni, ben conservate e protette da un telo di plastica, da una



Monte Vulture versante ovest

litici preistorici nelle località Inforchia, Cugno delle Monache, Scavariello, Don Ciccio, Macchia, Signalardo e Palladino. La visita alle Riserve è consentita esclusivamente a fini educativi e di ricerca culturale, secondo precise norme comportamentali, previa autorizzazione del Corpo Forestale.

RISERVA DEL MONTE VULTURE: è il punto più a nord della quinta dorsale che attraversa la Basilicata. Vulcano spento, ha un terreno molto fertile, connotato in gran parte da boschi come quello di Monticchio con i due laghi omonimi a 660 metri sul livello del mare e che in origine erano due crateri, separati da una stretta lingua di terra. Protetti da una cortina verdissima e fittissima di faggi, querce, castagni, ontani, frassini, aceri e tigli, costituiscono forse la nota più pittoresca del singolare paesaggio del Vulture. Anche le acque e i boschi sono ricchi di fauna di ogni specie. Ma la rarità del Vulture è la "Bramea europea", farfalla notturna che si ritrova soltanto in Asia. Per proteggerla, la Forestale ha creato una Riserva naturale di 200 ettari, primo esempio in Italia (1971) di area protetta per tutelare un insetto. La sua presenza qui è legata al "Fraxinus oxycarpa", antichissima pianta di origine balcano-asiatica.

I LAGHI DI MONTICCHIO: All'interno del cratere del cono eruttivo del Monte Vulture sono presenti due splendidi laghi. I laghi prendono il nome della località e precisamente Monticchio. Il Lago

HOTEL  **RISTORANTE**
SAN MARCO



Largo Fiera (nei pressi dell'Ospedale)
85028 RIONERO IN VULTURE (PZ)
Tel./Fax +39 0972 724121-724217
www.hotelsanmarcorionero.it

NASHIRA
Ristorante Pub Pizzeria

Centro Sportivo - Atella (PZ)
Tel. +39 0972 080641 Cell. 392 9127850



re
ve
C
ue
diffe
qua.
é
coliva
co
e verd
è
manta
s
e flo
s
avvive



I sentieri del Monte Vulture

possibile vedere i ruderi dell'Abbazia Benedettina di Sant'Ippolito (secolo XI-XII), con resti preesistenti di pilastri e di absidi dei secoli IX-X. Sulle pendici dell'antico cratere venne costruita l'Abbazia Benedettina di San Michele, sorta intorno a una delle grotte abitate da Monaci Basiliani; all'interno di una cripta si conservano tracce di affreschi risalenti alla metà del secolo XI. La zona è inoltre ricca di numerose sorgenti di acque minerali utilizzate come acque da tavola. Molti sono i punti dove poter consumare una colazione all'aria aperta.

I TRATTURI CHE COMUNICANO CON IL MONTE VULTURE: dal Monte Vulture (m. 1327) verso occidente, percorriamo i tratturi nei boschi che proseguono quasi ininterrotti sulle pendici orientali del Monte S. Croce, (m. 1427) e Pierno (m. 1268) con alberi di cerro e faggio ed i contrafforti rocciosi dei monti Caruso (m. 1235) e Carmine (m. 1275) ricoperti di ciò che resta dell'estesa foresta di Lagopesole, luogo di caccia dell'Imperatore. La dorsale appenninica, valicata da Annibale nei pressi di S. Cataldo dopo la sua sconfitta a Numistrone, divide ad ovest l'ampia valle di Vitalba, fondo dell'antico lago Pliocenico, dalla valle contigua del Marmo Platano. Le vie dei pellegrini sono segnate da Cappelle che avevano lo scopo di offrire riposo e



Sentiero dei Briganti [Montagna del Vulture]

protezione dalle malattie. Nei boschi è preponderante il castagno che vegeta fino al margine settentrionale di Toppo d'Atella e l'area protetta della Foresta Demaniale Regionale di Pierno caratterizzata da specie quercine, frassini, olmi ed abeti tra cui è possibile scorgere la bella fioritura estiva del giglio rosso e l'agrifoglio dalle bacche vermiglie. Numerosa è la presenza della fauna; prevalente è la lepre, il riccio e la volpe. Dalla parete rocciosa della montagna di Pierno è possibile osservare il volo "a spirito santo" del gheppio e quello circolare e lento della poiana in cerca di piccoli rettili e roditori. Il tratturo da Pierno dirige verso S. Ilario diramandosi in prossimità della cappella-edicola omonima, verso Ruoti e il santuario di S. Maria del Monte Carmine tra i boschi.

Forno a Legna



Bar Pizzeria dar Romano

Via Costantinopoli, 86 - Ginestra (PZ)
Infoline: 329 4467812



**TERME
DI
RAPOLLA**
Hotel
Terme
Bar
Ristorante
Centro Estetico

IL BENESSERE INIZIA QUI



**Le Terme di Rapolla sono
modernamente attrezzate per erogare:**

- Fanghi e bagni terapeutici
- Fanghi e bagni di annetamento
- Bagni caldi terapeutici
- Massaggi terapeutici
- Idromassaggi
- Inalazioni
- Aerosol
- Nebulizzazioni
- Docce nasali
- Trattamenti Estetici

www.termedirapolla.it e-mail: info@termedirapolla.it
tel/fax 0972/760113 via Melfi 170 85027 Rapolla (PZ)